

Copia

## PROGETTO LAICI

### *ATTI della 1ª ASSEMBLEA*

*Roma, 1-4 ottobre 1992.*

#### 1. Agenda

##### *Giovedì, 1 ottobre*

20.30: *Seduta di inizio:*  
Saluti e presentazioni  
Motivazioni dell'assemblea  
Organizzazione e servizi

##### *Venerdì, 2 ottobre*

9.00: *Iª sessione di lavoro:*  
Intervento di P. David Glenday, superiore generale  
Situazione e iniziative in atto nelle varie province comboniane  
per e con i Laici.

15.30: *IIª sessione:*  
Riflessione sugli Atti Capitolari n° 63.1.2.3.4

##### *Sabato, 3 ottobre*

9.00: *IIIª e IVª sessione:*  
Progetti di LMC: Atti Capitolari n° 63.5  
Caratteristiche comuni e diversità  
Ruolo dei MCCJ nella formazione e sostegno dei LMC  
Formazione, autogestione e finanziamento dei LMC  
Rapporti fra le province che inviano e quelle che ricevono  
Accordi con le diocesi  
Problemi giuridici  
Ecc.

##### *Domenica, 4 ottobre*

8.30: *Vª sessione:*  
Conclusioni e proposte sui vari temi trattati  
Suggerimenti per il comitato "ad hoc": membri, competenze,  
orientamenti, relazioni con il segretario competente, ecc...  
Proposta di un coordinatore generale per il "Progetto Laici" e  
definizione dei suoi ambiti  
Aspetti economici  
Prossimi incontri del comitato e assemblea  
Valutazione  
Chiusura dell'assemblea

12.00: *Eucarestia domenicale* nella cappella della casa assieme alla  
comunità cristiana di Via Luigi Lilio.

## 2. Partecipanti

Convocati con una lettera del P. David Glenday, Superiore Generale, in data 20 giugno 1992, si sono riuniti a Roma per l'Assemblea sul "Progetto Laici" i seguenti partecipanti:

<i>Curia:</i>	P. David Glenday Fr. Guillermo Casas P. Joseph Uhl P. John Ferracin
<i>Brasil NE/S</i>	P. Justino Martínez Pérez
<i>DSP</i>	Fr. Hans Eigner
<i>España</i>	P. Antonio Radice Sig. Miguel Angel Fernández Gamazo
<i>Italia</i>	P. Ezio Bettini Sig. Marino Pattini
<i>London Province</i>	P. Rúben Padilla Rocha
<i>NAP</i>	P. Angelo Biancalana
<i>Perù</i>	P. Romeo Ballan
<i>Tchad</i>	P. Daniele Frigerio
<i>Togo</i>	P. Flavio Mazzata
<i>Uganda</i>	P. Tonino Pasolini
<i>Roma EUR</i>	P. Enzo Canonici Sig.ra Gloria Rocca Sig. Modesto Ghio

## 3. Scopo dell'Assemblea

- Scambio di informazioni sulle iniziative già in atto nelle diverse province.
- Riflettere e rispondere agli orientamenti programmatici del "progetto laici" contenuti negli Atti Capitolari 1991, nn. 60-63.6.
- Definire la figura dei Laici Missionari Comboniani (L.M.C.) nei suoi tratti essenziali.
- Valutare gli statuti LMC delle province interessate.
- Coordinare accordi e impegni fra province che inviano e province che ricevono.
- Suggestire iniziative di sensibilizzazione e formazione permanente sul tema dei LAICI e Progetto LMC.
- Suggestire modi di presentare e promuovere la figura degli "Associati Comboniani" e LMC
- Formazione di un "Comitato ad hoc" per aiutare la Direzione Generale nello studio ed esecuzione del "Progetto Laici".
- Affrontare problemi giuridici ed economici che sorgono nel contesto dei L.M.C.

(Vedi: Verbale riunione "Pro-Comitato ad hoc"- Roma, 26-27/5/1992)

#### 4. Intervento del Superiore Generale, P. David Glenday

P. David Glenday dà inizio alla prima giornata con un suo messaggio importante. Prendendo lo spunto dalla I<sup>a</sup> Cor. 12 di S. Paolo e dal "Ad Gentes", mette in evidenza il bisogno di aprirci ai doni dello Spirito. La missione nasce dal Cuore della Trinità. Questo Progetto Laici si sta imponendo al nostro Istituto. Non siamo stati noi a inventarlo, ma sono i laici stessi che bussano alla nostra porta. E' lo Spirito Santo che ci spinge ad aprirci perché tutti siano coinvolti nella Missione della Chiesa. Non si tratta quindi di un progetto dei Comboniani, ma di Dio.

Questo progetto è anche una sfida alla missione oggi.

La "Redemptoris Missio" parla di nuovi areopaghi. I bisogni si moltiplicano e si fanno più intensi. Dobbiamo sentire questa urgenza e coinvolgere tutto il popolo di Dio, "battezzato" nella missione della Chiesa.

Inoltre, questo incontro fa pure parte della nostra obbedienza al Capitolo Generale. P. Pierli diceva: "Quando si ignorano le direttive dei Capitoli, sono guai".

Il Capitolo 1991 "Con D. Comboni Oggi" ci indica quali sono le sfide che ci vengono dai popoli tra i quali lavoriamo. Comboni ha coinvolto i laici prima ancora dei sacerdoti e religiosi.

Si tratta pure di un argomento di Formazione Permanente: purtroppo viviamo in un contesto di Chiesa ancora molto clericale. Il Capitolo in tanti modi invita noi Comboniani alla conversione e ad un nuovo modo di collaborazione. Non siamo chiamati a fare i nostri progetti, ma a programmare insieme, lavorare assieme, e coinvolgere i laici a tutti i livelli. E' arrivato il tempo di iniziare. Se non si comincia, non si progredirà mai.

In questo progetto, è importante la **comunicazione** : **comunicazione con i laici** (perché si faccia un cammino di formazione permanente all'interno dell'Istituto); **comunicazione fra noi** (per comunicare esperienze moltiplicatrici, successi e anche fallimenti); **comunicazione con le province di missione** (perché ci sia garanzia che il progetto sia attuato positivamente).

#### 5. Iniziative in atto nelle province sui Laici Missionari Comboniani (Cfr. Allegati in appendice)

##### 5.1 Brasile

P. Justino M. Pérez presenta i principi e criteri che devono caratterizzare il lavoro e la presenza dei laici missionari nella provincia del Brasile Nord Est. Questi principi e criteri sono frutto di incontri di confratelli dopo alcune brevi esperienze con gruppi di laici italiani.

##### 5.2 DSP

Fr. Hans Eigner descrive il progetto Comboniani Associati adottato dalla DSP che ha già dato notevoli frutti (6 persone in missione al presente e 2 in preparazione). Ci si domanda però fino a che punto un comboniano associato, inserito tra religiosi, rimane veramente laico.

**Reclutamento:** I Comboniani Associati sono un'espressione di comunione di Chiese e usano il nostro Istituto come ponte di connessione. Nella DSP ci sono gruppi come il GIM e riviste missionarie; ma solitamente si viene in contatto con i candidati attraverso incontri personali. C'è un grande interesse per il terzo mondo.

La nostra prima preoccupazione è quella di chiarire le motivazioni. Spesso dobbiamo deludere molti giovani perché questo nostro progetto è molto impegnativo.

Siamo uniti a un altro istituto missionario e programiamo insieme cinque incontri per aiutare i giovani a chiarire le loro motivazioni. C'è poi un anno di preparazione prima della partenza.

**Formazione:** Gli associati sono preparati per la missione meglio dei nostri confratelli. Per quanto riguarda la professionalità ci aspettiamo che siano qualificati. Dopo aver chiarito le motivazioni vocazionali si comincia un periodo intensivo di formazione e il dialogo con la provincia di missione. Si cerca di preparare i candidati per progetti ben precisi. Negli ultimi quattro mesi di formazione si riflette sul carisma, la metodologia comboniana, l'incontro con le culture, possibili difficoltà, lingua, ecc. Il candidato vive in una nostra comunità e partecipa alla nostra vita.

Si termina il corso con una cerimonia di invio e con la promessa di vivere secondo lo spirito e lo stile di vita dei Comboniani.

### 5.3 Spagna

P. Antonio Radice informa: da qualche anno la provincia sta portando avanti il discorso dei missionari laici. L'anno scorso l'assemblea provinciale si impegnò a studiare questo progetto.

Il Consiglio provinciale ha stabilito un comitato ad hoc e già c'è un gruppo di laici (15) che si incontrano regolarmente. Speriamo di poter mandare qualcuno in missione entro i prossimi tre anni.

**Reclutamento:** Viene fatto attraverso il centro vocazionale giovanile; per il momento ci si limita a contatti personali per un discernimento vocazionale. Più tardi vorremmo prepararli con sei mesi di formazione intensa in una delle nostre comunità.

### 5.4 Italia

P. Ezio Bettini comunica che già da parecchi anni ci sono gruppi di persone che ruotano attorno alle nostre comunità: amici, benefattori, associazioni di ex-allievi, ecc. Stiamo cercando di impegnarli più seriamente nell'animazione missionaria.

Quanto ai laici missionari comboniani, sono nati dall'esigenza dei gruppi GIM che chiedevano una soluzione al problema della loro vocazione missionaria. Questi giovani non si sentivano chiamati alla vita religiosa, né il volontariato dava loro una risposta sufficiente alla loro vocazione. Sorse così l'idea di un laicato missionario a vita secondo il carisma comboniano. Così la proposta che si fa a queste persone è di un impegno a vita con partenza obbligatoria. Il loro impegno è di stile laicale, non si chiede loro di fare voti; tuttavia il comboniano laico è missionario per **vocazione**, e non per qualche anno. E questa sua vocazione è un carisma, un modo particolare di vivere la sua fede. Perciò il suo impegno è di fare il missionario anche se questo implicasse la perdita del suo lavoro normale. In caso di coppie chiediamo che ambedue abbiano un progetto di vocazione missionaria. A tutti proponiamo lo stile e il carisma del Comboni e la spiritualità dei comboniani.

La vita comunitaria è fondamentale e questa include "cassa comune" e comunione di beni. I laici missionari comboniani vivranno in comunità di almeno tre membri, benché separati dai religiosi; sempre però in stretta collaborazione e facendo parte della comunità apostolica.

**Reclutamento:** Si chiede ai candidati di fare un cammino vocazionale possibilmente nel GIM e siano accompagnati da un direttore spirituale. Normalmente devono camminare con noi per tempi lunghi. Ci sono già vari candidati, principalmente attraverso i gruppi GIM: persone singole e coppie che hanno scoperto che il Signore li chiama ad essere missionari. Per

quanto riguarda all'età si preferiscono i giovani: è più facile per loro il processo di inserimento.

Si spera di avere presto un Comboniano disponibile a tempo pieno per il progetto.

**Formazione:** E' importante il ruolo della comunità nella preparazione dei candidati. Prima della partenza ci saranno almeno sei mesi di preparazione intensa e di vita comunitaria. La formazione include anche la partecipazione a corsi specializzati (CEIAL, ecc.) e l'introduzione alla missione (lingua e costumi). Il candidato lavora nella comunità e per la comunità. A chi parte, chiediamo un minimo di cinque anni di permanenza in missione rinnovabili anche per tutta la vita. Di ritorno in Italia saranno ancora missionari attraverso il lavoro di animazione e potranno vivere nelle loro famiglie o in comunità.

Economicamente la comunità LMC si mantiene col lavoro dei suoi componenti. In missione si amministra con gli aiuti dei missionari, dei vescovi, degli amici e dei benefattori.

**NB.:** E' la missione che deve ispirare la formazione: è importante perciò coinvolgere la missione nella preparazione.

### **5.5 London Province**

P. Rubén Padilla comunica che c'è un progetto (abbozzo) di LMC elaborato da alcuni comboniani e da laici, ma che non è stato ancora assunto dal Consiglio provinciale. Si prevedono esperienze di missione, una di breve durata (6 mesi o un anno), e una più lunga di almeno tre anni. Molti sono i giovani interessati, ma ancora non abbiamo candidati e sembra che non ci sia molto appoggio da parte della provincia per mancanza di personale, distanze e difficoltà economiche.

**Reclutamento:** Avviene principalmente tra i gruppi di preghiera e tra i gruppi coinvolti nel promuovere la pace e la giustizia.

### **5.6 NAP**

P. Angelo Biancalana informa che in USA c'è grande interesse per il volontariato. Nell'88 il Consiglio provinciale formò un comitato ad hoc per studiare il problema e fare ricerche presso altri istituti missionari che già avevano esperienze in atto coi laici. Nell'89 P. Biancalana visitò alcuni paesi dell'Est Africa e nel 90 alcuni paesi dell'America Latina per rendersi conto dei bisogni, possibilità, condizioni e suggerimenti di vescovi e confratelli. Nell'assemblea provinciale del 1990 il progetto laici fu unanimemente accettato dalla provincia. Nel '91 il comitato preparò le "guidelines" del progetto che furono poi approvate dal consiglio provinciale. Recentemente si è pure messo insieme un "syllabus" con possibili contenuti per il corso di orientamento che durerà un minimo di sei mesi. Stiamo pure tentando di assumere un laico/a con esperienza di missione che ci aiuti a coordinare il programma e formare i candidati.

Vogliamo "missionaries, not just volunteers", per cui, fede profonda e motivazioni serie sono il requisito principale.

**Reclutamento:** A Washington c'è un ufficio laici "International Liaison for laity in Mission" che si interessa di tutti i programmi per missionari laici, coordina la pubblicità, diffonde le informazioni ed aiuta nel reclutamento.

Accettiamo uomini, donne, sposati e non sposati, dai 24 anni in poi, che siano profondamente motivati nella fede, abbiano una professione e desiderino vivere il nostro carisma e lavorare con noi per i più poveri e abbandonati. Il discernimento vocazionale è lungo e richiede contatti

personali, interviste, referenze, tests psicologici, un titolo di studio e una professione seria.

**Formazione:** La preparazione inizia nella propria parrocchia o comunità cristiana attraverso il coinvolgimento coi poveri.

I sei mesi di preparazione vengono trascorsi in una delle nostre comunità e i candidati vengono seguiti dalla comunità stessa e da un laico con esperienza missionaria.

Il corso include:

- Identificazione profonda con la spiritualità comboniana e il carisma del Comboni.
- Chiarezza di scelta vocazionale e impegno missionario.
- Preparazione per affrontare culture e religioni totalmente diverse.
- Studio dell'area di missione in cui verranno mandati.
- Ecumenismo e razzismo.
- Dinamica di comunità.
- Alcuni brevi corsi di teologia (missiologia, spiritualità, Bibbia, giustizia sociale, ecc.).
- Si intende pure dare un po' di tempo al ministero tra i poveri nei 'bassi fondi' della città.

Economicamente chiediamo ai candidati che contribuiscano alle spese attraverso l'animazione missionaria, tra amici, nella loro parrocchia e nella loro diocesi. Chiediamo alla missione di contribuire con vitto e alloggio. La Provincia si impegna a pagare il corso di orientamento, viaggio di andata e ritorno, assicurazione medica e "pocket money". Al loro rientro si spera che i laici missionari si mantengano in contatto con noi e rimangano parte delle nostre attività di animazione missionaria.

Il progetto è una delle priorità della NAP e si vuole cominciare con un gruppo di 4-5 candidati nel '93. Prevediamo di mandarli tutti insieme in un progetto di missione perché vivano in comunità tra loro e lavorino in comunità apostolica con i Comboniani.

### 5.7 Perù

P. Romeo Ballan: e' una missione tradizionale sotto molti aspetti e non si pensa ancora a un progetto di laici missionari. Abbiamo avuto l'esperienza positiva di un comboniano associato. Altri comboniani associati sono tutt'ora presenti in Ecuador e fanno molto bene.

In Perù abbiamo anche il problema della sicurezza nazionale che oggi non favorisce la presenza di laici missionari.

### 5.8 Uganda

P. Tonino Pasolini: l'Uganda ha una lunga storia di volontariato. A volte qualche volontario ha dato più problemi che aiuti e ciò influisce negativamente nel creare un vero atteggiamento di accettazione.

Nell'86 P. Pasolini ebbe alcune laiche che lo aiutarono specialmente nella formazione di famiglie che ancora oggi danno una bella testimonianza evangelica. Dall'anno scorso due laiche VMM lavorano con lui e presto a queste se ne aggiungeranno altre due. Il programma pastorale della diocesi di Arua per il 93/94 prevede una riflessione su modelli di chiesa basati sui ministeri laicali. Nella diocesi esiste un impegno da parte di molti preti e religiosi di coinvolgere i laici nel lavoro della Chiesa locale.

Nel consiglio provinciale di agosto si parlò di "segni dei tempi" parlando di laici missionari; tuttavia non c'è molta disponibilità e impegno di collaborazione nella provincia.

### 5.9 Alcune osservazioni

Alcuni sottolineano l'importanza di coinvolgere di più i laici nella promozione umana, precisamente per evitare il pericolo di "clericalizzarli".

Benché i progetti elencati siano differenti in alcuni aspetti, l'assemblea li accetta e li incoraggia come forme diverse di incarnare il carisma comboniano in mezzo ai laici.

In fine, l'assemblea invita le varie province interessate a dare inizio al loro progetto con coraggio, come lo stesso Padre Generale suggerisce. Sarà l'esperienza vissuta ad indicarci il cammino da seguire.

*NB.: I Progetti descritti sopra sono raccolti in allegato.*

## 6. Riflessione sugli Atti capitolari n. 63.1.2.3.4

I vari progetti "L.M.C." sono importanti, ma vanno visti nel contesto più ampio degli orientamenti programmatici del Capitolo che considerano varie forme di condivisione del carisma comboniano da parte dei laici (Cfr. nn. 63.1 - 63.4). Il <Progetto Laici>, così com'è presentato dagli Atti Capitolari, richiede una vera conversione e un impegno a vari livelli da parte di tutto l'Istituto.

### 6.1 Laici locali

Abbiamo bisogno di riflettere sul valore e la missione del laicato nella Chiesa e nel mondo oggi (Cfr. Christifideles Laici) e sulla responsabilità che noi abbiamo, come missionari, di promuovere il laicato locale e formare leaders. La partecipazione dei laici tra noi è ancora carente. Dobbiamo stimolare la Chiesa locale a verificare tutte le possibilità di collaborazione. Tale collaborazione è più facile in missione dove il laicato viene più coinvolto e valorizzato. E' importante incoraggiare pure la formazione di animatori missionari. In missione poi si è trascurato il mondo del "saeculum": i laici sono stati molto coinvolti ad intra (cioè nella catechesi, liturgia, ecc.), ma non nella dimensione missionaria delle encicliche sociali.

### 6.2 Centri di formazione

C'è urgente necessità di creare circoli di formazione per i laici. Noi missionari possediamo esperienze che possono stimolare i laici ad un maggior impegno missionario anche nelle Chiese di vecchia data. Il laico, quando ha vissuto una esperienza di cristiano impegnato nella propria Chiesa, può maturare una vocazione missionaria "ad Gentes": altrimenti mancherebbe un criterio di vera autenticità. I centri di animazione missionaria devono provocare i laici ad un forte impegno per il Vangelo tra la propria gente, partecipando alle iniziative pastorali della propria parrocchia e diocesi.

Quello che va sottolineato, oggi, non è tanto una presenza del laico nelle attività secolari, ma piuttosto il suo inserimento nel mondo nella dimensione evangelica. Solo persone mature nella fede possono diventare una presenza significativa del Regno. Sono perciò da incoraggiare e fomentare le scuole di teologia e di formazione per laici.

In concreto, è necessario:

- formare i laici attraverso i GIM, clubs missionari e altri centri;
- valorizzare i laici nell'animazione e nella promozione vocazionale;
- incoraggiare laici formati ad entrare nel mondo della politica, dei mass media, dell'economia, della difesa, ecc.
- Naturalmente, il laico missionario non ha il compito di sostituirsi ai laici locali, ma di animare e promuovere il laicato locale ad assumere posizioni di leadership, evitando ogni espressione di paternalismo.

### **6.3 Animazione delle province e comunità**

Tale animazione deve essere considerata parte necessaria del programma di formazione permanente in atto nell'Istituto. Va fatta attraverso le assemblee provinciali, il Bollettino, Famiglia Comboniana, i consigli di comunità, ecc. Occasionalmente, invitando i laici stessi a partecipare alle nostre assemblee e incontri comunitari.

Il fratello comboniano può ovviamente fare le stesse cose del comboniano laico. Tuttavia, c'è bisogno di "modelli laici". E' importante che la nostra gente veda che si può essere laici ed essere radicalmente impegnati per il Vangelo.

### **6.4 Comboniani Associati**

Il Capitolo intende pure "rilanciare" i "Comboniani Associati"; vale a dire, dar l'opportunità ai laici che lo desiderano di fare una esperienza di Missione con noi come Associati. E' chiaro che i Comboniani Associati non necessariamente vanno in missione con lo scopo di entrare nella nostra famiglia religiosa.

### **6.5 Volontariato missionario**

Maggior impegno va messo anche nel promuovere e incrementare il volontariato comboniano a tutti i livelli. Da parte dell'Istituto è necessaria una più grande diffusione della spiritualità comboniana attraverso raduni, libri, ecc. Il carisma del Comboni non appartiene solo a noi: è un dono per tutta la Chiesa, anche se le motivazioni di coloro che vogliono collaborare con la missione vanno attentamente vagliate.

### **6.6 Fratelli Comboniani**

Alcuni fratelli obiettano: "Se voi sostenete i laici, diminuiranno i fratelli". Si osserva: tutte le vocazioni e i ministeri sono doni e carismi che vengono dalla stessa fonte, il Padre Celeste: non mai competitivi, ma complementari. Tutti lavoriamo per la stessa missione e siamo tutti al servizio della Chiesa. Non c'è da temere che i laici ci portino via il posto. Anzi, ci sono laici missionari che fanno l'opzione per la vita religiosa. E' ovvio però che la presenza dei laici missionari obbligherà noi Comboniani a rivedere e rivalutare anche l'identità dei Fratelli e delle Suore: sarà una sfida al nostro stile di vita e per la nostra metodologia missionaria.

### **6.7 Sacerdoti diocesani nel servizio missionario:**

Il Capitolo contempla la possibilità che l'Istituto offra la formula degli "Associati" anche a Sacerdoti diocesani "Fidei Donum" o ad altri Religiosi o Religiose, per un servizio missionario ad tempus. Sarà bene che questi aspetti siano trattati in altro momento.

## **7. Studio del testo n. 63.5. *Laici Missionari Comboniani***

L'Assemblea ha riflettuto sulla Promozione vocazionale dei Missionari laici nelle varie province: modi di contatto, processo di discernimento vocazionale, ecc..  
(Vedi i progetti in allegato).

### **7.1 Condizioni e criteri**

L'assemblea ha messo in evidenza alcune condizioni e criteri.

I criteri di scelta e di discernimento vocazionale siano piuttosto rigorosi. E' responsabilità del laico stesso fare un serio discernimento della propria vocazione, che normalmente nasce e si sviluppa attraverso un serio impegno di vita cristiana.

#### Aspetti essenziali del discernimento:

- impegno per la vita comunitaria;
- disponibilità ad imparare bene la lingua;
- al rientro, capacità di comunicare la propria esperienza e di impegnarsi nell'animazione della Chiesa di origine.

### 7.2 "Servizio temporaneo e vocazione a vita"

E' stato un punto molto dibattuto dall'Assemblea: come conciliare i due aspetti? Il carisma comboniano è un dono che informa tutta la vita, anche se il servizio in territorio di missione è, di necessità o per propria scelta, relativamente breve. Il carisma, infatti, comporta un modo di vivere la propria fede che condiziona e orienta tutti gli aspetti e scelte della vita. Inoltre, chi fa una esperienza positiva di missione ne rimane contagiato per tutta la vita.

Naturalmente, per sviluppare tale identità vocazionale, si richiede:

- chiarezza nelle motivazioni vocazionali;
- un cammino abbastanza lungo anche in missione;
- che la persona scelga la missione come priorità;
- che la sua vita affettiva sia subordinata alla missione;
- che approfondisca la spiritualità comboniana.

### 7.3 Età

Limitare il coinvolgimento missionario ai giovani significa ignorare ed escludere molte persone valide. Una volta assicurata la buona salute e i talenti da mettere a servizio, nessuno dovrebbe essere escluso per l'età. Il criterio può variare secondo le diverse province. Sono però determinanti le esigenze della comunità formativa che richiede pure flessibilità.

Infine, ci si domanda: che tipo di vita comunitaria esigiamo dai laici? Non sarà sufficiente una dinamica comunitaria?

## 8. La formazione dei LMC

I rappresentanti di alcune province: NAP, ITALIA, SPAGNA, DSP, hanno già presentato i contenuti dei loro rispettivi programmi per laici comboniani.

Viene fortemente sottolineata la necessità che il programma di formazione preveda, anzi sia chiaramente orientato all'incontro di culture diverse.

*(Vedi n. 5 di questi Atti e Cfr. allegati)*

### 8.1 Professionalità

Il missionario comboniano laico deve avere una preparazione professionale seria e possibilmente anche il corrispondente titolo di studio. Una volta in missione, è necessario sia capace di adattarsi anche ad altri servizi e lavori; professionalità e adattabilità non devono escludersi, ma integrarsi: è soprattutto il tipo di presenza che vale.

Alcuni Paesi richiedono un titolo di studio per concedere il VISTO. Spesso anche i Vescovi richiedono una preparazione professionale specializzata. In ogni caso, per il laico che parte, è necessario ci sia un progetto ben definito, anche se poi dovrà essere disponibile per altri impegni.

### 8.2 Rapporti tra provincia che invia e provincia di missione

Durante la preparazione dei candidati, è necessario si conosca la provincia che li riceverà e le situazioni in cui si verranno a trovare, sempre con senso di vero realismo da ambo le parti: siamo quello che siamo. Il responsabile della formazione farebbe bene visitare i luoghi di destinazione in precedenza.

E' la provincia, non la singola comunità o il singolo missionario che si responsabilizza e conclude l'accordo.

Fino ad oggi, le province disponibili ad accogliere questi laici sono poche. La DSP, per esempio, ha avuto poche risposte ad un breve questionario inviato a tutte le province sulla possibilità di inserimento di associati. Finora, gli associati sono stati inviati a comunità che hanno contatti con la DSP. Spesso la difficoltà è causata da situazioni particolari di insicurezza, di lingua, ecc.

Alcuni giovani desiderano fare una breve esperienza di missione prima di decidere per la vita: dovremmo essere disponibili all'accoglienza.

*Il consiglio generale* incoraggi che si dia inizio a qualche "pilot project" e si assuma la responsabilità di sensibilizzare le altre province.

### **8.3 Responsabilità finanziaria e Chiesa locale**

Le province devono chiarire il finanziamento del laico missionario, senza aspettarsi che il Vescovo si assuma da solo la responsabilità, a meno che i laici missionari siano totalmente al servizio del vescovo o del Governo. Tuttavia, il budget passa attraverso la diocesi, che, in dialogo con le province, stabilirà le modalità del finanziamento.

Si prevede che in alcune situazioni, i laici missionari comboniani lavorino anche fuori dell'ambito strettamente comboniano, per es. con i preti diocesani o in centri urbani, ecc.

### **8.4 Convenzioni e contratti**

Devono avvenire tra il comboniano laico e la Provincia che invia. Naturalmente, il laico entra pure come parte attiva nella convenzione con la provincia che lo riceve e con il Vescovo locale: deve sapere a chi deve rispondere.

NB.: Il progetto laici dell'Italia non contempla una comunità di laici missionari comboniani a se stante. "Non ci potrebbe essere il pericolo di creare dei missionari laici più per il servizio dei Comboniani che per il servizio della missione"?. (*Obiezione di Mons. E. Bartolucci*).

## **9. Autogestione e finanziamento dei laici missionari comboniani**

### **9.1 Province di Spagna, Londra e NAP**

Seguono la stessa linea, con qualche variante più o meno marcata. Si richiede che i laici comboniani stessi contribuiscano con iniziative di animazione nella loro diocesi e parrocchia. Le province si impegnano a sovvenzionare il corso di 6 mesi, viaggio di andata e ritorno, assicurazione medica, circa \$100 al mese di pocket money più \$50 al mese che saranno dati al suo rientro dalla missione.

Si chiede che la Provincia che accoglie e/o la diocesi procuri vitto e alloggio (e trasporto se necessario).

### **9.2 Provincia italiana**

La comunità missionaria laica sta alla base di tutto. Sono stati richiesti degli aiuti alla provincia per la casa e per gli inizi, ma la comunità intende autofinanziarsi. La comunità farà lavoro di animazione, si appellerà ad amici e simpatizzanti.

Quando il laico parte, la comunità pagherà le spese di partenza. In missione, il laico non riceverà nessun salario. Gli sarà fornito però ciò che gli occorre per vivere. Al suo ritorno, il laico sarà accolto in comunità e verrà aiutato a trovare un lavoro e anche una casa, se lo desidera.

La comunità mantiene "cassa comune".

In Italia si è privilegiati quanto alla copertura previdenziale e provvidenziale dei laici, poiché esiste la mutua governativa e la possibilità di cancellare i contributi da dare al governo per due anni, rinnovabili per altri 2.

### 9.3 DSP.

Cibo e alloggio sono forniti dalla missione stessa. Alcune organizzazioni tipo Misereor fanno un contratto e forniscono fino a \$120 al mese al ritorno del comboniano affiliato.

Ci sono alcune diocesi che finanziano tutte le spese del missionario laico. Misereor stessa accetta di finanziare laici missionari a condizione che non ci siano laici locali che possono fare lo stesso lavoro in territorio di missione.

### 9.4 Conclusione

E' importante che l'Istituto comboniano aiuti anche finanziariamente il progetto laici, specialmente agli inizi. Tuttavia è da evitare che i laici si adagino all'ombra dell'Istituto, affinché il progetto divenga lentamente auto gestito e finanziato con impegno e iniziative loro. Non deve accadere che i laici pesino sulla missione.

In sintesi il sovvenzionamento del progetto si realizza attraverso il concorso:

- delle province che mandano,
- delle province che ricevono,
- delle diocesi che accolgono
- di amici e benefattori,
- degli stessi reduci dalla missione.

### 9.5 Cassa comune

Elemento importante della laicità è dell'autofinanziamento. Le opinioni variano:

Il progetto laici italiano parla di cassa comune come base essenziale per fare comunità. Altri non accettano questo punto di vista. La stessa Regola di Vita non richiede la cassa comune per la comunità apostolica (RV 68).

E' differente la situazione dei comboniani associati: vivendo con noi, essi sono parte integrante della nostra comunità.

Dopo lunga discussione, ci si orienta di camminare verso la comunione dei beni, ma gradualmente e con molta flessibilità.

## 10. Proposte da presentare al Consiglio Generale

- \* Si insiste, innanzitutto, di rimanere flessibili in modo da lasciare spazio e la possibilità di coinvolgere i laici nella missione in modi diversi.
- \* E' da sottolineare che la preparazione alla missione non si esaurisce con i sei mesi di orientamento intensivo. Continua e si fa più concreta in missione.
- \* L'assemblea è concorde che si dia inizio a queste esperienze di laici missionari quanto prima, pur riconoscendo che ci dovranno essere ulteriori chiarimenti. Sarà poi l'esperienza stessa che aiuterà a valutare meglio i progetti. La diversità di impostazione dei singoli progetti potrà essere un arricchimento per tutti.

## 11. Alcuni dati e scadenze dei Progetti

<i>Italia</i>	1 progetto per l'Africa 4-6 persone	Inizio della comunità centrale: Natale 1992
	1 progetto per l'America 3-4 persone	Corso formativo: 1993
<i>Spagna</i>	14 persone in cammino Progetti per Africa e America Latina	Primo progetto Forse in 1994.
<i>NAP</i>	Progetti per Africa e America Latina	Primo progetto Africa (4-6 persone), inizia nel 1993.
<i>DSP</i>	6 associati sono già in missione	2 andranno in Sud Africa a fine '92

11.1 NB.: Il Prof. Modesto Ghio, uno dei laici partecipanti all'assemblea, ha presentato la seguente proposta/mozione che è stata ritenuta valida:

*Il Comitato ad hoc fa propria, inoltre, l'indicazione data dal "Pre-comitato laici" che, nella riunione del 26-27 maggio 1992, con riferimento al n° 62 1.2.3 degli Atti del XIV Capitolo Generale, ha affermato che "le tre dimensioni sono simultanee e complementari; vanno prese assieme per la definizione del tipo di "associati" e di LMC che si vuole promuovere (Cfr 63.3 e 63.5). In questa prospettiva, si propone di approfondire ed estendere l'esperienza dei "Comboniani associati" anche alle altre province, senza interferire con l'esperienza di LMC, giunta ormai nella fase di concreta realizzazione.*

## 12. Comitato ad hoc

### 12.1 Competenze e Ruolo

Come inteso dal Capitolo, questo comitato non ha un compito di autorità, ma di accoglienza dei progetti laici, scambiare informazioni, approfondire e studiare aspetti dei progetti, favorire gli accordi tra province, smistare richieste di laici dalla missione, dare suggerimenti, aiutare la Direzione Generale nel lavoro di animazione dell'Istituto e preparare le assemblee.

### 12.2 Criteri di scelta dei membri

Ci si accorda sui seguenti criteri:

- rappresentante delle province di invio,
- rappresentante delle province di accoglienza,
- rappresentante per continente,"
- rappresentante laico o laica,
- rappresentante dei Comboniani Associati..

### 12.3 Risultati del sondaggio

I membri dell'Assemblea hanno poi espresso la loro preferenza, con voto segreto, per i seguenti candidati:

➤ Fr. <u>Hans Eigner</u>	16 voti
P. A. <u>Biancalana</u>	13 voti
P. <u>Romeo Ballan</u>	12 voti
✓ Sig. <u>Marino Pattini</u>	12 voti

*10 Mayo → in for*

P. Tonino Pasolini	11 voti	-
Sig.na Sue Howard (Lay Ass. Director of US Lay Program)	6 voti	-
P. Daniele Frigerio	6 voti	-
P. Justino M. Pérez	5 voti	-
P. Ezio Bettini	5 voti	-
Sig. Miguel A. Gamazo	3 voti	-
Un laico/a	2 voti	-
Sig.ra Gloria Rocca	1 voto	-

Fondatare: ombra: UHL

L'assemblea suggerisce che il Comitato ad hoc sia piuttosto ristretto e che, almeno inizialmente, ci sia una Assemblea annuale, o ogni due anni, più rappresentativa.

#### 12.4 Coordinatore

Il nome più indicato per questo ufficio, emerso in Assemblea, è quello di P. Romeo Ballan: per la sua esperienza e conoscenza del Progetto Laici. Tuttavia, P. Ballan preferirebbe che la scelta del coordinatore fosse fatta in seno al comitato ristretto. Inoltre, il padre fa presente la difficoltà del suo impegno, "full time", nell'équipe Post-Comla in America Latina.

#### 12.5 Compiti del coordinatore

L'assemblea ne indica alcuni:

- Raccogliere informazioni e diffonderle
- Convocare il Comitato ad hoc
- Tener contatti con altre esperienze, dentro e fuori della congregazione
- Aiutare nell'animazione delle province e delle comunità sulla promozione e valorizzazione dei laici in genere e dei laici missionari comboniani in particolare

Il Superiore generale con il suo Consiglio potrà considerare se il coordinatore dovrà lavorare in questo settore a tempo pieno o meno.

Tra i mezzi e modi di animazione più efficaci si enumerano il Bollettino comboniano, Famiglia Comboniana, assemblee e i consigli di comunità. Niente però può sostituire l'esperienza e il contatto personale.

#### 13. Valutazione dell'assemblea

**Organizzazione:** ci saremmo aspettati più partecipazione di laici. E' stata piuttosto improvvisata. L'aspetto internazionale dei partecipanti è stato positivo.

**Contenuti:** positivi. Hanno contribuito ad illuminarci e motivarci. Una buona presa di coscienza. Un invito ad aprirci a nuovi orizzonti. E' andata oltre le aspettative.

**Impegno:** serio. Siamo sulla buona strada.

14. L'assemblea si chiude con la S. Messa di mezzogiorno nella Cappella della Casa Generalizia.

P. Angelo Biancalana

(segretario)

1/ Membri: Plant  
2/ Botte: Uermana  
3/ lo Vero: ~~Caro~~ Copia Copia alla Famiglia Comboniana

dent del comitato  
eff al coordinatore

1/ ~~coordinatore~~ } diffusi al coordinatore  
Celle del CO  
v. impie